

56 IL PRIMO COMANDAMENTO

Leggiamo Mc 12 28-34. Uno scriba chiede a Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti. Gesù ne indica due: amore verso Dio e amore verso il prossimo, in mutuo e necessario rapporto fra loro come le due ali di un volatile.

1. **La domanda dello scriba.** «Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (Mc 12,28)..

Dopo i farisei con gli erodiani (12,13) e i sadducei (12,18) compare uno scriba sincero e volenteroso, che sentiva il bisogno di rivolgere a Gesù la domanda sul più importante «di tutti i comandamenti», dal momento che ne venivano contati proprio tanti. Infatti, i rabbini elencavano 213 comandi e 365 proibizioni; in totale 613. Cf https://it.wikipedia.org/wiki/613_Mitzvot

2. **La risposta di Gesù.** «²⁹Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi» (Mc 12,29-31).

«Ascolta, Israele» dà il nome a tutto il brano, lo *Shema*. Si apre con la solenne professione di fede monoteistica: «Il Signore nostro Dio è l'unico Signore»; e seguita dall'amore verso Dio: dietro «Signore» c'è il nome divino Jahvè che, per rispetto, non viene pronunciato.

Il primo comandamento. «amerai il Signore tuo Dio». Il Dio della comunità «nostro Dio», il Dio unico e personale «tuo Dio», chiede come risposta del suo amore il nostro amore: «amerai il Signore tuo Dio...», un Dio che raggiunge e nobilita la tua persona: «tuo Dio».

Viene espressa l'intensità che tale amore deve avere: «con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza». Sono i quattro termini tra i fondamentali dell'antropologia biblica. - «con tutto il cuore», con il centro – cuore - della tua personalità; - «con tutta la tua anima», con tutta la tua forza vitale; - «con tutta la tua mente» (*sýnesis*), con tutto ciò che è ragionevole nel campo dell'amore; - «con tutte la tua forza», con tutte le potenze d'amore presenti nell'individuo. Nel loro insieme, con l'ampiezza semantica che contengono, ci dicono che Dio chiede per Lui un amore personale che coinvolga l'intera vita, nel suo desiderare, programmare e agire. Il sentimentalismo è fuori campo. In più, il Deuteronomio canta con frequenza l'amore di Dio per l'uomo e la risposta d'amore dell'uomo per il suo Dio.

«Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso». Gesù stesso, di sua iniziativa, aggiunge questo comandamento al primo e – mettendolo in parallelo con il primo - lo sublima. Senza metterlo alla par, del primo: ne è «il secondo». Senza che l'uno possa stare senza l'altro.

Nella materialità dei termini, Gesù cita Lv 19,18, dandogli però una ricchezza del tutto nuova. In Lv 19,18 “prossimo” vuole dire “connazionale”; «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo», cioè contro i tuoi connazionali; «ma amerai il tuo prossimo [= i figli del tuo popolo] come te stesso». Per cui in Lv «il tuo prossimo» è quello costituito dai propri connazionali - «come te stesso». Viene da ripetere; «Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne» (Ef 5,29). In positivo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7,12). La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,30-37) dipinge superbamente quanto richiede l'amare il prossimo come sé stessi; il comando «amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44) ne segna il confine.

Gesù trae la conclusione: «Non c'è altro comandamento più grande di questi». Cioè nessun altro comandamento è più grande di questi due comandamenti. Il primo è la base; ne è l'attuazione che si realizza nella Legge; Gal 5,14; Giacomo 2,8).

3. **Il rilievo positivo dello scriba.** «³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (Mc 12,32-33).

Lo scriba si muoveva con animo retto, aveva assimilato il messaggio di Gesù, era soddisfatto.

4. **Gesù si compiace dello scriba.** «Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo» (Mc 12,34).

Nei Sinottici è questa l'unica volta nella quale Gesù si compiace di uno scriba.

Conclusione.«⁸Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità (Rm 13,8-10)M «Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

P. Giuseppe Crocetti sss